

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Le politiche che servono all'agricoltura

di **Donato Romano**
Università di Firenze

La crisi economica si sta facendo sentire anche nel settore agricolo, per quanto con un po' di ritardo. Che tipo di politiche possono essere proposte per attutire l'impatto della crisi sull'agricoltura e aiutare il settore a ripartire?

Anzitutto va riconosciuto che, in un contesto di economie aperte e interdipendenti, i risultati economici delle imprese e del settore sono sempre più determinati da fattori di carattere extrasettoriale e internazionale. Da qui derivano due conseguenze:

- nel meccanismo di formazione dei prezzi dei prodotti agricoli e dei mezzi di produzione, la domanda e l'offerta interna sono sempre meno determinanti rispetto a fattori esogeni, quali l'andamento dei prezzi mondiali e le variazioni del cambio, che possono modificare la convenienza a importare e la capacità di esportare, con conseguenze notevoli sui prezzi a livello nazionale;
- le tradizionali politiche settoriali sono sempre meno adeguate: quelle che potrebbero essere efficaci (come la vecchia politica dei prezzi minimi garantiti e il protezionismo a essa associato) producono distorsioni e, comunque, non sono più praticabili nell'attuale quadro istituzionale; quelle disponibili, essendo limitate alla sfera settoriale, risultano insufficienti e/o inefficaci, giacché il loro risultato dipende dall'interazione con le politiche macro.

Tale quadro è oggi reso più critico dal fatto che la crisi si è manifestata in un contesto di pre-esistenti difficoltà strutturali del settore, caratterizzato da prezzi dei prodotti in forte diminuzione, prezzi dei mezzi di produzione costanti o in lenta diminuzione,

scarso potere di mercato delle fasi a valle e a monte dell'azienda agricola, estrema volatilità dei prezzi dei prodotti e dei mezzi di produzione. L'impatto di questi fattori sulle imprese agricole si traduce in un peggioramento delle ragioni di scambio e nell'amplificazione della fluttuazione dei prezzi all'azienda che determina una compressione sensibile dei redditi.

Cosa può essere fatto, allora? Da una parte bisognerebbe garantire un quadro macroeconomico favorevole mantenendo il sistema su un sentiero di crescita sostenuto e controllando che i cambi delle variabili macroeconomiche fondamentali non agiscano sfavorevolmente sui risultati delle imprese agricole; dall'altra occorre cercare di agire con politiche micro diverse rispetto a quelle tradizionali settoriali dei prezzi e/o dei mercati.

Interventi pubblici e privati

Le azioni possibili si possono distinguere sulla base degli operatori che le promuovono, pubblici o privati. Per quanto riguarda i primi, le politiche di intervento devono essere finalizzate ad assicurare un nuovo quadro di regole condiviso, che consenta a tutti i soggetti della filiera di operare in maniera competitiva, attraverso:

- maggiore trasparenza e controllo dei mercati, sanzionando gli abusi di posizione dominante;
- maggiori garanzie per lo sviluppo di una pluralità di canali di commercializzazione;
- maggiore efficienza e capillarità dei sistemi di certificazione, etichettatura e controllo della qualità e dell'origine dei prodotti;
- creazione di un quadro istituzionale che consenta lo sviluppo di un sistema efficiente di assicurazione dell'impresa contro i rischi economici e ambientali. Per i privati il problema principale è garantire che una quota più elevata di valore aggiunto possa essere mantenuta alla fase agricola. Ciò implica una strategia coordinata di interventi che prevede:
- la sperimentazione di nuove forme di organizzazione orizzontale e di integrazione verticale, gestite dalla fase agricola;
- l'esplorazione di forme di commercializzazione innovative, come tutte le forme di vendita diretta;
- la ricerca di un nuovo posizionamento del mix produttivo verso prodotti maggiormente differenziati qualitativamente;
- la ridefinizione delle regole e delle formule contrattuali di collocamento dei prodotti nelle prime fasi della filiera;
- il miglioramento della produttività aziendale, attraverso investimenti di carattere strutturale;
- la diversificazione del portafoglio di attività a livello aziendale (agriturismo, servizi ambientali, produzione energia, ecc.), in modo da garantire una maggiore resistenza dell'impresa agli shock.